

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
18	Gazzetta di Reggio	06/11/2017	<i>PORCILAIA, LA GAZZOLO "LA GIUNTA ASCOLTERA' TUTTE LE OPINIONI"</i>	2
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	06/11/2017	<i>UN PIANO PIOGGIA CONTRO GLI ALLAGAMENTI</i>	3
19	Il Mattino - Ed. Salerno	06/11/2017	<i>FOSSO IMPERATORE CANALE BLINDATO "MA ORA E' RISCHIO ALLAGAMENTI"</i>	4
20	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	06/11/2017	<i>UNA SCOMMESSA NATA 30 ANNI FA ORA GLI OCCUPATI SONO QUASI 800</i>	5
13	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	06/11/2017	<i>SCARNATO IRRIGAZIONE "SERVE E LO STATO DI CALAMITA'"</i>	6
5	Il Resto del Carlino - Ed. Imola	06/11/2017	<i>ALLO SCARABELLI UNA MOSTRA PER SCOPRIRE LE TANTE FRAGILITA' DEL TERRITORIO</i>	7
2	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	06/11/2017	<i>LAVORO IL CONSORZIO DI BONIFICA CERCA GEOLOGI, INGEGNERI E AGRONOMI</i>	8
13	Il Tirreno - Ed. Grosseto	06/11/2017	<i>LA SOLITA PIAGA DEI SOTTOPASSI ALLAGATI</i>	9
16	Il Tirreno - Ed. Lucca	06/11/2017	<i>UN ARGINE E' PIU' BASSO PREOCCUPA IL RIO DI MASSA MACINAIA</i>	10
26	L'Unione Sarda	06/11/2017	<i>LISCIA, GUERRA SENZA FINE SULLA CENTRALE IDROELETTRICA</i>	11
18	Messaggero Veneto	06/11/2017	<i>SICUREZZA IDRAULICA, LAVORI ENTRO DUE MESI</i>	12
19	Messaggero Veneto	06/11/2017	<i>PASSA IL PROGETTO ANTI-ALLAGAMENTI</i>	13
18	Le Cronache del Salernitano	05/11/2017	<i>CAPACCIO PAESTUM, SINISTRA SELE: INCARICO PROROGATO AL COMMISSARIO</i>	14
6	L'Araldo Lomellino	03/11/2017	<i>CLIMA, IL PO SCENDE SOTTO I TRE METRI</i>	15
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Regioni.it	06/11/2017	<i>[TOSCANA] ALLUVIONE, LAVORI IN CORSO. OPERE STRUTTURALI E UN PONTE GIA' RICOSTRUITO SUL RIO ARDENZA</i>	16
	Calabria.weboggi.it	06/11/2017	<i>DIGA DEL MELITO, MANNO: DALLE PAROLE ADESSO SI PASSA DAVVERO AI FATTI</i>	17
	Emiliaromagnanews24.it	06/11/2017	<i>RIPRISTINO DEL PONTE SUL CONDOTTO S. ANTONINO TRA FERRARA E VOGHIERA</i>	18
	Viveremarche.it	06/11/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA: INCONTRO CON GLI ORDINI PROFESSIONALI</i>	20

Porcilaia, la Gazzolo

«La giunta ascolterà tutte le opinioni»

Cadelbosco, l'assessore all'Ambiente sul via all'ex Aras
«La decisione sarà collegiale e terremo conto di tutto»

di Giuseppe Boi

► CADELBOSCO SOPRA

«Sull'ampliamento dell'ex Aras prenderemo una decisione collegiale». Così l'assessore regionale Paola Gazzolo interviene sul via libera della Conferenza di servizi all'ampliamento dell'azienda di Cadelbosco Sopra. Completata la procedura di Via, che ha accordato alla Tenuta San Vincenzo l'autorizzazione ad allevare 7.500 maiali (contro gli attuali 1.500) e a costruire un impianto a biogas, la palla passa alla Regione. O meglio alla giunta che sarà chiamata a deliberare.

La competenza è della Gazzolo e non dell'assessore all'Agricoltura, Simona Caselli, come appreso in un primo momento. Sarà dunque il titolare della delega all'Ambiente a portare la "pratica" ex Aras all'attenzione del presidente Bonaccini e degli altri assessori. «Sono l'assessore



L'assessore Paola Gazzolo

competente in materia ma la nostra sarà una decisione collegiale», sottolinea la Gazzolo che spiega che «come per tutte le procedure Via, in giunta si terrà conto delle opinioni di tutti gli enti interessati e saranno valutati tutti i vari pro e contro».

L'affermazione dell'assessore sembra rassicurare il Comune di Cadelbosco e il comitato Aria pulita. Tecnica-

mente la decisione è già presa con la pronuncia della Conferenza di servizi. In pratica però c'è ancora una speranza perché il progetto della tenuta San Vincenzo sia bloccato o, come vorrebbero il sindaco Tania Tellini e il presidente del comitato Claudio Giacca «siano imposti alla Tenuta San Vincenzo delle prescrizioni per azzerare le eventuali emissioni nocive».

«Il nostro non è un capriccio. Non diciamo no alle aziende e agli investimenti. Dalla Conferenza di servizi mi aspettavo una maggiore attenzione all'ambiente e alla qualità della vita dei cittadini», aveva detto il sindaco Tellini all'indomani della decisione. «Se abbattano le emissioni per noi non c'è nessun problema», aveva confermato il comitato Aria pulita.

Raggiungere l'obiettivo tuttavia non sarà facile. Anzitutto perché in sede di giunta non ci sarà una nuova istrut-



Oltre all'ampliamento dell'allevamento sarà realizzato un impianto a biogas

toria e, per prassi, viene quasi sempre confermato quanto deciso nella procedura di Via. Poi perché la stessa giunta sarà comunque chiamata a deliberare sulla base di quanto raccolto durante la Conferenza di servizi. E in questa sede solo il Comune di Cadelbosco ha espresso dei dubbi e votato contro. Provincia di Reggio Emilia, Arpa, Ausl, Aipo, Consorzio

di bonifica, Genio civile e vigili del fuoco non hanno rilevato problematiche e hanno dato il loro assenso all'ampliamento.

Stando così le cose, un'eventuale decisione della giunta contraria alla procedura di Via sarebbe il frutto di una decisione tutta politica. La giunta Bonaccini vorrà ascoltare le richieste del territorio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48 ORE di Follia!!!

MA SOLO VENERDÌ 10 E SABATO 11

Auto Si

SCONTO -40%

AUTO KM 0 AZIENDALI

Il tagliando stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Porto Tolle Un Piano pioggia contro gli allagamenti

Prove di emergenza maltempo. Per far fronte alle varie esigenze che potrebbero sorgere il Comune di Porto Tolle ha messo a punto il cosiddetto "Piano pioggia". Lo scorso mese è stata convocata una riunione operativa di coordinamento - tra ufficio tecnico comunale, comando di Polizia locale, Protezione civile, il Consorzio di Bonifica e Polesine Acque - e l'intenzione è di organizzare incontri periodici per monitorare il territorio comunale e i suoi punti di criticità. Intanto il vicesindaco Mancin ricorda ai cittadini che devono provvedere alla pulizia dei fossi privati.

Nani a pagina VI

PORTO TOLLE

Prove di emergenza maltempo. Siamo a novembre e le previsioni meteo, di un repentino cambiamento rispetto alle temperature sopra la media stagionale di ottobre appena concluso, sono state confermate. Per far fronte alle varie esigenze che potrebbero sorgere l'amministrazione comunale di Porto Tolle ha messo a punto il cosiddetto "Piano pioggia" un programma di analisi, progetti, lavori ed azioni in grado di affrontare strutturalmente quel fenomeno noto ai più come bombe d'acqua.

RIUNIONE OPERATIVA

«Lo scorso mese è stata convocata una riunione operativa di coordinamento nella quale si è analizzato il territorio comunale alla luce degli intensi fenomeni climatici degli ultimi tempi - racconta il vicesindaco Mirco Mancin -. Alla riunione erano presenti l'ufficio tecnico, il comando di Polizia locale, la Protezione civile, il Consorzio di Bonifica e Polesine Acque».

Un primo incontro tecnico operativo di coordinamento al quale l'amministrazione comunale vuole farne seguire altri periodici in grado di progettare e operare azioni che possano arginare i possibili danni dalle consistenti piogge. Memori dell'ultimo nubifragio in ordine di tempo avvenuto a settembre, che ha messo in difficoltà la frazione di Camerini, durante l'incontro si sono ipotizzati analoghi fenomeni su tutte le altre località di Porto Tolle.

I PUNTI CRITICI

«Osservati speciali - aggiunge Mancin - sono i ricettori del Consorzio, intesi come fossi, canali, bacini di raccolta e idrovore, che sono di fatto stati potenziati negli ultimi anni. Il Consorzio effettua costantemente la manutenzione di fossi e canali di sua competenza in maniera capillare, azione necessaria al particolare territorio basso polesano con quote altimetriche minori del livello del mare».

Il Comune è impegnato nel monitoraggio del territorio, ma

anche i cittadini devono fare la loro parte.

COLLABORAZIONE

Mancin tiene a ricordare come la pulizia dei fossi privati sia necessaria e obbligatoria con riferimento al regolamento comunale di pulizia idraulica vigente.

Il vicesindaco spiega come con Polesine Acque si siano analizzati gli impianti di sollevamento e gli scolmatori delle fognature miste. «Stanno iniziando le pulizie programmate delle caditorie che ormai sono georeferenziate - prosegue -. La Polizia locale e la Protezione civile hanno evidenziato la necessità di maggior coordinamento laddove vengono previsti eventi climatici importanti e grandi quantità d'acqua con protocolli di comunicazione snelli».

Mancin conclude: «Il nostro territorio non è particolarmente cementificato, ma laddove si sono realizzate negli anni maggiori urbanizzazioni necessita maggiore attenzione per far confluire le acque piovane piovane nella rete di bonifica. Sul piano urbanistico si dovranno considerare e progettare, soprattutto a Ca' Tiepolo, delle zone di lagunaggio per poter fare confluire le grandi quantità d'acqua che ormai si prevedono frequenti e non sono più eventi isolati».

Anna Nani

© riproduzione riservata

Maltempo, enti in pista con il Piano pioggia

► Gruppo di coordinamento al lavoro
Mancin: «Arginare i possibili danni»



TEMPORALE Un acquazzone estivo sul litorale polesano

**«OSSERVATI SPECIALI
SONO I RICETTORI
DEL CONSORZIO,
MA ANCHE I CITTADINI
DEVONO PULIRE
I FOSSI PRIVATI»**



L'ambiente

Fosso Imperatore canale blindato «Ma ora è rischio allagamenti»

Nello Ferrigno

Per chiudere il canale dei veleni hanno utilizzato un pallone gonfiabile. È un sistema di otturazione ad alta pressione. Si tratta di un corpo sferico in gomma rinforzata. Impedirà che nel canale Fosso Imperatore le aziende dell'area sversino le acque reflue e piovane. Ad una settimana dalla revoca del nulla osta idraulico, disposto dal

Consorzio di Bonifica integrale del Sarno, il Comune di Nocera Inferiore ha provveduto a dare esecuzione alla delibera del commissario Mario Rosario D'Angelo. Del resto l'ordinanza del sindaco Manlio Torquato, firmata il 2 novembre scorso, era chiara, bisognava chiudere quella condotta da cui, secondo le analisi fatte eseguire dal Consorzio, venivano immesse sostanze inquinanti nel canale consortile che cinge il polo industriale.

> A pag. 22

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 51.254.172.221

Fosso Imperatore Attivato l'intervento, gli imprenditori sollecitano un vertice tecnico

«Tappo» al canale dei veleni

Un mega pallone di gomme impedirà sversamenti ma è allarme allagamenti

Nello Ferrigno

NOCERAINFERIORE. Per chiudere il canale dei veleni hanno utilizzato un pallone gonfiabile. È un sistema di otturazione ad alta pressione. Si tratta di un corpo sferico in gomma rinforzata. Impedirà che nel canale Fosso Imperatore le aziende dell'area sversino le acque reflue e piovane. Ad una settimana dalla revoca del nulla osta idraulico, disposto dal Consorzio di Bonifica integrale del Sarno, il Comune di Nocera Inferiore ha provveduto a dare esecuzione alla delibera del commissario Mario Rosario D'Angelo. Del resto l'ordinanza del sindaco Manlio Torquato, firmata il 2 novembre scorso, era chiara, bisognava chiudere quella condotta da cui, secondo le analisi fatte eseguire dal Consorzio, venivano immesse sostanze inquinanti nel canale consortile che cinge il polo industriale. Ora, però, con l'arrivo della prima, vera perturbazione autunnale e l'allerta meteo diramata dalla protezione civile della Regione Campania per le prossime ore, c'è il timore che le fabbriche dell'area industriale vengano invase dall'acqua piovana. Gli imprenditori non nascondono la loro preoccupazione. Rocco Mignano, presidente del Coifim, il consorzio delle aziende di Fosso Imperatore, questa mattina incontrerà il commissario del consorzio di Bonifica, D'Angelo. Venerdì scorso, invece, al termine dell'assemblea degli industriali a cui ha partecipato anche il vicesindaco Mario Campitelli, sono stati chiesti chiarimenti all'amministrazione comunale su cosa intende fare, quale strategia sarà adottata «per il domani»,



ha detto Marcello Giorgio direttore del Coifim. «Gli imprenditori - ha continuato - ci stanno mettendo tutta la buona volontà e disponibilità nell'affrontare il problema, ma ci chiediamo cosa succederà dopo? Un'area industriale di questa importanza non può restare senza una condotta per le acque reflue». Le risposte arriveranno martedì al termine della conferenza dei servizi convocata dal sindaco Torquato per definire, insieme agli altri enti territoriali, cosa fare. Il Partito Democratico aveva chiesto a Torquato un tavolo di confronto, il sindaco è andato

oltre. «Mi devo complimentare con Torquato - ha detto il consigliere Vincenzo Stile - perché non solo ha raccolto la nostra idea ma ha messo in campo un confronto istituzionale». Per il sindaco di San Valentino Torio, la cittadina che è a valle del canale e che pagherebbe in termini ambientali l'inquinamento, la chiusura dello scarico è un risultato importante. «La nostra battaglia - ha detto Michele Strianese - non è contro gli imprenditori. Ora bisognerà individuare chi inquinava. La salute dei cittadini viene prima di tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA**Una scommessa
nata 30 anni fa
Ora gli occupati
sono quasi 800****Il canale Est-Ovest nel 1990**

Realizzato negli anni Trenta dal Consorzio di Bonifica

del Lisert, il canale Est-Ovest è stato a lungo solo il "retro" della zona industriale e portuale, andata sviluppandosi dalla fine degli anni Sessanta dello scorso secolo, e il bacino in cui la centrale termoelettrica poteva scaricare l'acqua utilizzata nel ciclo produttivo. A Monfalcone, città di mare, però, assieme all'industria negli anni successivi era andata crescendo anche la fame di ormeggi e la diffusione della nautica da diporto. Tant'è che la città ospitò nel 1989 lungo il canale Valentinis la prima Fiera della nautica, con un ottimo successo (25mila visitatori). Ripetuta nel '91, la manifestazione si arenò per la rottura dell'accordo con l'Ente fiere di Trieste. Non così, però, lo sviluppo di un vero e proprio Polo nautico lungo il canale, dove una decina d'anni fa si pensava comunque di poter riproporre una fiera della nautica, magari specializzandosi nell'usato.

Partendo dalla presenza di alcuni cantieri nautici, comunque insediatisi nel tempo, il Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone, concessionario dell'area, puntò a partire dagli anni '90 sulla nascita di un'industria legata alla nautica da diporto, riuscendo ad attrarre un'azienda di rilievo mondiale come Monte Carlo Yachts. Lungo il canale ora insistono oltre 24 aziende che danno lavoro a più di 600 occupati diretti, almeno 150 indiretti. L'area nautico-diportistica conta 1.240 posti barca soltanto al Lisert che diventano oltre 2.500 considerando gli ormeggi delle associazioni nautiche e sportive lungo il canale Est-Ovest.



SCANZANO

Scarnato Irrigazione «Serve lo stato di calamità»

«HO apprezzato molto l'incontro svoltosi lunedì presso la sala consigliere di Scanzano Jonico, sulla crisi idrica che il comparto agricolo sta attraversando. All'incontro erano pre-

senti, oltre ai sindaci dei comuni limitrofi e il sindaco di Scanzano Jonico, anche il presidente dell'Autorità Anatrone e il commissario del Consorzio di bonifica Giuseppe Musacchio». È il commento del consigliere Claudio Scarnato.

«Se continua a non piovere, l'acqua d'irrigazione sarà garantita (sempre attraverso le turnazioni) fino alla fine di novembre. La domanda sorge spontanea. Come faranno gli agricoltori? Se manca il bene primario, come possono mandare avanti le miriadi di col-

tivazioni che il metapontino offre? Nella crisi idrica avuta nel 2001/2002 la Regione chiese lo stato di calamità, usufruendo dei fondi statali per attivare la diga di Cogliandrino e tamponare il periodo della siccità, garantendo, sempre con turnazione, le coltivazioni del momento. Questo passaggio è stato fatto anche dal presidente Anatrone, che ha spiegato il perché costa tanto attivare quella diga. Ora, premesso che nella corrente programmazione comunitaria in agricoltura 2014/2020, il dipartimento mette in

campo all'interno del Psr, iniziative tali ad ammodernare i vecchi impianti irrigui che ancora oggi ci sono nel metapontino in maniera tale da ridurre il consumo idrico, attuando una politica attenta all'ambiente e più lungimirante per il futuro, fino ad ora, gli agricoltori sono riusciti a tamponare l'emergenza idrica con le turnazioni attuate dal Consorzio di bonifica. Ritengo sia necessario dichiarare lo stato di emergenza idrica (o stato di calamità) al fine di consentire l'attivazione di un iter procedurale che vada a tamponare il problema».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

LA KERMESSA OGGI L'INAUGURAZIONE IN SALA ROSA. ECCO GLI EVENTI IN PROGRAMMA NEI PROSSIMI GIORNI

Allo Scarabelli una mostra per scoprire le tante fragilità del territorio

INAUGURA in questo primo lunedì di Bacchanale 2017, alle 10, una nuova esposizione all'Istituto agrario Giuseppe Scarabelli, che sarà visitabile fino al 24 novembre, durante l'orario scolastico. Si intitola 'Un territorio fragile: le frane del 1939' la mostra allestita alla sala Rosa dello Scarabelli. Una raccolta di immagini sul dissesto idrogeologico del territorio emiliano-romagnolo, in particolare sugli eventi della primavera del '39 quando, a seguito di intense precipitazioni, si verificarono frane e smottamenti che sconvolsero la geomorfologia delle valli del Senio, Sintria e Lamone. Durante l'inaugurazione di og-

gi, saranno presentati anche alcuni modellini storici sulle sistemazioni idraulico agrarie patrimonio delle ricche collezioni dell'istituto.

Sono diversi gli eventi organizzati nell'ambito del Bacchanale 2017 dall'istituto agrario, in parte il frutto di un progetto di collaborazione con il consorzio di bonifica della Romagna occidentale centrato sulla difesa della risorsa suolo e sull'utilizzo della risorsa acqua per la gestione dell'irrigazione in un'ottica di agricoltura sostenibile. Temi entrambi quanto mai attuali dopo una delle estati più siccitose degli ultimi decenni e dopo aver sperimen-

tato la cosiddetta tropicalizzazione del clima. In occasione del centenario della nascita del 'consorzio dei bacini montani in comune di Brisighella e limitrofi', primo consorzio di bonifica montana in Italia, mercoledì 15 novembre alle 15 in Bim, si parlerà di come è cambiato il paesaggio agrario e il clima dall'inizio del secolo scorso ad oggi.

Oggi pomeriggio, dalle 16 e 30 alle 18, invece, anche i più piccoli potranno scoprire il mondo 'Sotto terra', con il laboratorio 'Sottoterra...Sopra al piatto', attività con Giuliana al nido d'infanzia Scoiattolo- Casa dei giochi.



Lavoro Il Consorzio di bonifica cerca geologi, ingegneri e agronomi

IL CONSORZIO di bonifica delle Marche ha incontrato i rappresentanti degli Ordini professionali regionali (geologi, ingegneri, agronomi) per condividere le linee di ricerca di soggetti professionisti in vista di progetti e lavori per la lotta al dissesto idrogeologico e la manutenzione dei fiumi. «Professionisti – spiega il presidente Claudio Netti – che saranno scelti sulla base del codice degli appalti e in virtù delle competenze. Abbiamo condiviso con gli Ordini cosa chiedere ai candidati e anche i criteri di valutazione. Nella commissione sarà presente un rappresentante indicato proprio dall'Ordine. Tutto ciò sarà fatto per garantire la massima trasparenza e la regolarità delle procedure».



AMBIENTE E TERRITORIO

La solita piaga dei sottopassi allagati

Follonica finisce di nuovo sott'acqua. Il sindaco Benini: «Investiamo 150mila euro all'anno, è colpa della quantità di pioggia caduta»

di Paola Villani

► FOLLONICA

Due sottopassi chiusi, quartieri allagati, garage e negozi pieni d'acqua, persone che non potevano uscire di casa. E un comitato zonale, quello di Salciaina, pronto a presentare un esposto alla Procura della Repubblica. Sono state ore di panico.

Domenica mattina il risveglio dei follonichesi non è stato dei migliori, intorno alle nove il primo temporale e poco dopo una grandinata, vento forte e mare molto mosso. Queste le condizioni climatiche. Un'allerta meteo annunciata da giorni. Eppure anche questa volta a Follonica per alcune ore la situazione è stata drammatica.

Intorno a mezzogiorno sono stati chiusi i sottopassi della 167 Ovest e di via Massetana, aperti quello di via Leopardi, dove la protezione civile è riuscita a intervenire per togliere l'acqua che si stava accumulando nel tunnel, e quello di via Isole Eolie. Due sottopassi su quattro impraticabili, mezza

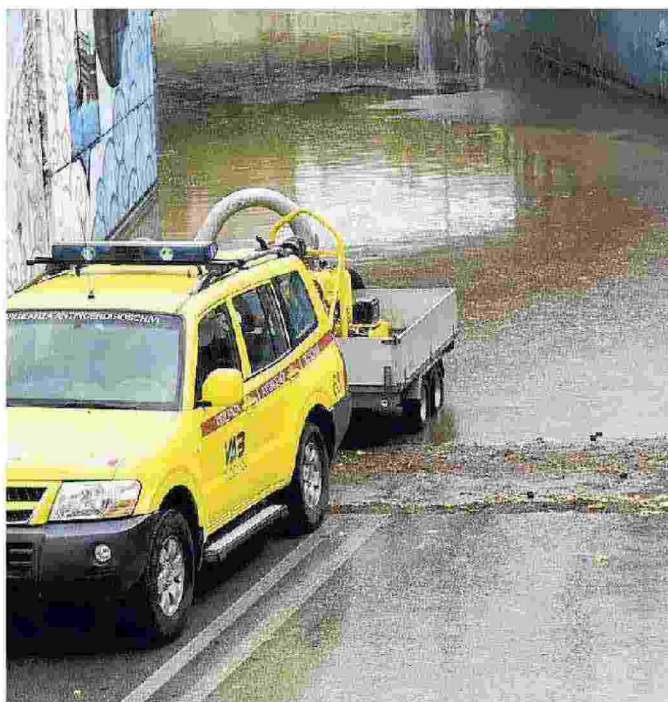
città bloccata. Via Bellini, Zona Nuova, era un fiume d'acqua, i residenti della strada bloccati in casa, così come chi vive in via Apuania, nello stabile della Regione. Ancora sott'acqua viale Italia, via Roma, via Colombo, San Luigi. Salciaina come sempre in pochi minuti è diventata un lago. Non meglio nelle altre zone di Follonica: alla 167 Ovest un'ondata di fango ha invaso le vie interne del quartiere. Rami in bilico, uno segnalato in via Bassi, ingresso della città dal bivio Bicoocchi. E ancora blackout out in alcuni quartieri, rimasti senza luce per gran parte della mattina. E così ancora una volta i follonichesi sono dovuti correre ai ripari: alcuni negozianti del centro hanno messo i sacchi di sabbia agli ingressi delle loro attività, altri hanno passato la mattina a tentare di togliere l'acqua entrata dalla strada mettendo al riparo la merce. Cittadini intenti ad alzare tombini, a liberarli dalla sporcizia, altri impegnati a pulire i loro garage. Una situazione drammatica, ancora una volta dopo il primo settembre Follonica si

è trovata sommersa dalla pioggia. «La città non può più trovarsi in queste condizioni» dice il capogruppo di Forza Italia, **Sandro Marrini** – Dobbiamo trovare soluzioni condivise: lavoriamo insieme per mettere al sicuro la nostra città. Occorre spostare l'attenzione anche sulle zone esterne al territorio comunale, pulire i fossi, costruire nuove fognature». «Purtroppo quando si tratta di infrastrutture non ci sono mai i soldi ma per il teatro, per il Summer Festival, per i contributi a pioggia, si trovano», dice **Gabriele Cecchini**, consigliere pentastellato.

Dall'amministrazione invece sostengono altro. «Le criticità non sono dovute alla pulizia delle caditoie, poiché avvenuta precedentemente all'evento anche nei sottopassi, ma alla violenza e alla quantità di acqua caduta – si legge in una nota del municipio – Anche il sistema di pompaggio, è stato perfettamente funzionante».

I sottopassi sono tornati praticabili nel pomeriggio. «Siamo consapevoli della necessi-

tà di interventi strutturali – ha commentato in serata il sindaco **Andrea Benini** – abbiamo investito 150mila euro all'anno per risolvere il problema del sistema misto e abbiamo stanziato e realizzato interventi straordinari per la pulizia delle caditoie, che faremo con regolarità. Abbiamo realizzato una pompa ulteriore di drenaggio a Salciaina, e programmato interventi specifici per la separazione delle fogne proprio nei quartieri di Cassarello e Salciaina, così da poter essere pronti per la progettazione di uno sfioratore a mare che va dalla rotonda di via Cassarello fino alla Colonia, che alleggerirà il carico di acque piovane a Salciaina. Altro intervento strategico è la sistemazione idraulica del Fosso del Fico, che nell'evento di oggi ha dimostrato particolari fragilità, che nell'evento di oggi ha dimostrato particolari fragilità; su questo è in corso una elaborazione progettuale con il Consorzio di Bonifica e la Regione con la possibilità di reimpiegare risorse dovute alla messa in sicurezza del Pecora».



Il sottopasso di via Massetana (foto Giorgio)



L'allagamento in Salciaina (foto Giorgio)



Sulla sinistra il rio con gli argini di altezze diverse

LA SEGNALAZIONE

Un argine è più basso Preoccupa il rio di Massa Macinaia

► CAPANNORI

L'autunno è arrivato, e con lui l'acqua. Piogge e temporali che rappresentano uno spauracchio per le famiglie che abitano sulla sponda sinistra del rio di Massa Macinaia, all'inizio di via Ponte Maggiore. Il problema è noto agli abitanti, ma anche alle istituzioni: un argine è più alto dell'altro. «Un'anomalia che però non ancora risolta e la paura di finire sott'acqua è sempre presente in caso di esondazione del canale che scorre lungo la strada», sottolineano i rappresentanti del comitato di corte Baccelli e corte Pistelli. Una paura che è sempre dietro l'angolo per una sessantina di famiglie, e in molti, in passato, hanno visto l'acqua invadere strada e case.

«A primavera abbiamo avuto un incontro al Genio Civile a Pisa, erano presenti anche esponenti del Comune di Capannori, ma la situazione non è cambiata e gli interventi necessari sono rimasti sulla carta»: il comitato chiede «un intervento strutturale, come la costruzione di un muretto in cemento armato, che risolva in modo definitivo questa criticità, visto che

a causa del dislivello tra i due argini le case rischiano di finire allagate».

Anche perché, sottolineano dal comitato paesano, «le risposte di tutti gli enti concordano sulla necessità di adeguare le due sponde del rio». Il problema, infatti, è che l'argine di sinistra (classificato in terza categoria idraulica) è più basso di circa un metro. Una situazione aggravata anche per gli ultimi incidenti che hanno bruciato i boschi a monte del rio. «Problemi segnalati a partire dal 2012», dice l'ex consigliere comunale **Moreno Scatena** – abbiamo chiesto che gli argini siano uguali sia a destra che a sinistra. Una criticità che il Comune ha segnalato anche al Consorzio di Bonifica. La soluzione potrebbe essere una risagomatura delle sponde e la realizzazione di un muretto a protezione degli argini per salvaguardare le nostre abitazioni da eventuali piene frequenti anche in questa zona».

Alcuni interventi di messa in sicurezza del rio sono stati fatti, nella zona sud del Capannorese, negli insediamenti abitativi di Massa Macinaia, San Ginese e Colognora di Compito.



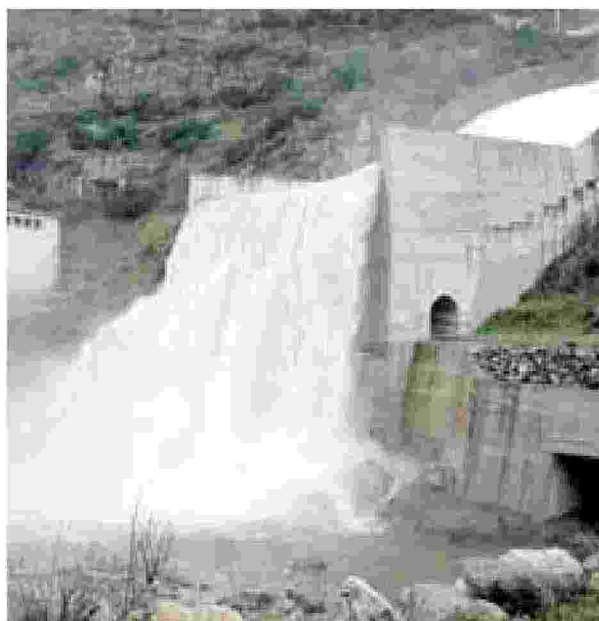
ARZACHENA. La Regione porta in Cassazione il progetto da 2,3 milioni

Liscia, guerra senza fine sulla centrale idroelettrica

► La centrale elettrica del Liscia non s'ha da fare. La Regione ha deciso che, per bloccare il progetto del Consorzio di Bonifica della Gallura, bisogna andare in Cassazione. Battaglia legale all'arma bianca, dunque, senza esclusione di colpi. Per mettere una pietra tombale sul progetto finanziato con 2 milioni e 300mila euro dell'ex Agensud (ministero delle Politiche agricole) e promosso a pieni voti tra i tanti presentati da enti consortili dell'Italia centro meridionale. Ma le turbine sul canale adduttore del bacino del Liscia (2 milioni e 678 mila kilowattora di produzione annua, introito annuo 562mila euro, praticamente autofinanziato) proprio non vengono digerite.

ROMA SI, CAGLIARI NO. La concessione di derivazione idroelettrica (la rilascia l'Autorità di Bacino della Sardegna) non arriva, nonostante il Tribunale superiore delle Acque pubbliche abbia dato ragione, nel luglio scorso al Consorzio che rappresenta 5 mila utenti, tra aziende agricole e privati di Olbia e Arzachena. E a niente vale l'apprezzamento del ministero delle Politiche agricole, pronto anche a portare la quota "a fondo perduto" del finanziamento a oltre il 50 per cento dei due milioni e 300 mila euro già erogati. Un premio doppio per il progetto gallurese, che, però, la Regione non vuole.

SCONTRIO PERMANENTE. I no di Cagliari sono arrivati subito, a raffica. Ed è l'ennesima vicenda



LA DIGA

Il canale adduttore dell'invaso del Liscia (nella foto) si trova nella località di Calamaiau, tra Luras e Sant'Antonio di Gallura. L'acqua viene utilizzata per l'irrigazione nelle campagne di Olbia e Arzachena

che conferma la guerra permanente tra il Consorzio di Bonifica della Gallura, guidato da Marco Marrone (dirigente della Col-diretti Gallura) e le istituzioni regionali. Uno scontro permanente del quale fanno le spese, innanzitutto i consorziati, che beneficerebbero dell'entrata in funzione delle turbine, con probabili sconti sulle tariffe dell'acqua grezza. Ma il ricorso in Cassazione, a questo punto, rimanda ancora l'avvio dei lavori, ammesso che, alla fine, la centrale si faccia. Negli uffici del Consorzio, ad Arzachena, nessuno parla. In attesa delle decisioni del presidente e degli altri organismi di governo dell'ente.

GLI ARGOMENTI DELLA REGIONE. canale adduttore sul quale dovrebbe sorgere l'impianto, con un salto di quasi 50 metri, è di proprietà regionale. Sul punto non ci sono dubbi. Per questa ragione, Cagliari stoppa il progetto. L'acqua che ci passa, però, quella che dovrebbe far girare le turbine, è del Consorzio, che l'acquista per uso irriguo. Il nodo è questo. E ora c'è un'altra sorpresa, un progetto alternativo della Regione, per una centrale elettrica quasi uguale a quella finanziata dal ministero. Costo, oltre quattro milioni di euro. Quindi ora, Roma no, Cagliari si.

Andrea Busia

RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDALE**Sicurezza idraulica, lavori entro due mesi**

CIVIDALE

Continua l'intensa attività del Consorzio di bonifica della pianura Friulana sul territorio di competenza.

Fra gli importanti interventi nel settore idraulico da avviare tra la fine dell'anno e l'inizio 2018, per una spesa complessiva di mezzo milione di euro, rientrano anche una serie di lavori nei Comuni di Cividale e di Moimacco, che beneficeranno di opere di sistemazione e messa in sicurezza idraulica su alcuni rivi (il Chiarò di Sant'Elena e lo Uintia) e su canali di sgrondo.

L'importo dell'operazione, progettata dall'ufficio tecnico consortile, ammonta a 220 mila euro.

«Provvederemo – spiegano dal Consorzio di bonifica – al taglio della vegetazione sviluppatasi sui fondali e sulle sponde dei rivi e alla rimozione del materiale roccioso o terroso accumulatosi negli alvei. Lungo la strada provinciale 25, in Comune di Moimacco, saranno inoltre realizzati muri di testa e rivestimenti in calcestruzzo in corrispondenza delle estremità di qualche accesso carraio. Verranno pure ripristinati alcuni tratti di fossati coperti, nel tempo, dai proprietari frontisti, come per esempio lungo la strada comunale che porta ai casali Chiasalp».

«Sui fossi che costeggiano la pista ciclabile di Moimacco e sulla strada argine costruita a difesa dell'abitato di Bottenicco poi – concludono dal consorzio – e sarà tagliata tutta la vegetazione, dall'erbacea fino all'arbustiva e all'arborea. Sul rio Uintia verrà infine risanato l'argine sinistro, danneggiato in più punti dalle frequenti esondazioni verificatisi negli ultimi anni». (l.a.)



POVOLETTO

Passa il progetto anti-allagamenti

Unanime il consiglio sulle opere per la sicurezza del rio Maggiore

di Barbara Cimbaro

POVOLETTO

Si tratta di un importante intervento contro gli allagamenti provocati dal rio Maggiore quello di cui il consiglio comunale, nella sua ultima seduta, ha approvato, all'unanimità, il progetto di fattibilità.

Si è parlato della sistemazione del corso d'acqua nella zona compresa tra Savorgnano del Torre e Ravosa, opera che il Comune di Povoletto gestisce assieme al Consorzio di bonifica della pianura friulana.

Il contributo che la Regione Fvg ha concesso per questo intervento ammonta a 390 mila euro.

«È un ulteriore lotto – ha spiegato l'assessore Rudi Macor a margine della seduta – per completare la sistemazione del rio Maggiore, di cui parzialmente viene ridefinita la sezione idraulica, con puli-

**L'assessore Rudi Macor**

zia della vegetazione, rimodellazione dell'alveo e delle sponde, con la realizzazione di argini, il tutto per evitare esondazioni verso Savorgnano e Ravosa. Si va a intervenire dove sistematicamente, quando ci sono le bombe d'acqua, avvengono esondazioni verso le propaggini della frazione di Savorgnano e

anche sulla strada provinciale che collega Savorgnano a Ravosa».

Gli allagamenti arrivano a interessare sia alcune case che la strada. «Oltre a questo – continua Macor – sempre con questo intervento verrà realizzato un fosso, a monte della provinciale, per mettere ulteriormente in sicurezza la strada».

È previsto, inoltre, che vengano anche rifatti alcuni ponti, uno su via monte Nero, dove si ricostruirà quello esistente, un altro, a norma, sarà invece realizzato per accedere a diversi fondi agricoli.

«Questo progetto – conclude l'assessore alla gestione del territorio – fa parte di un disegno più ampio che l'amministrazione comunale, assieme al consorzio di bonifica, ha presentato per mettere in sicurezza l'intero territorio di Povoletto». Anche nei prossimi anni si continuerà con ulteriori opere.



Capaccio Paestum, Sinistra Sele: incarico prorogato al commissario

CAPACCIO PAESTUM - Con Decreto della Regione Campania, a Biagio Franza, commissario straordinario del Consorzio di Bonifica Sinistra Sele, è stato prolungato l'incarico, nell'interesse della pubblica utilità. Il compito di Franza è di provvedere sollecitamente all'approvazione del nuovo piano per l'espletamento del rinnovo del Consiglio dei delegati. E' da tempo che il Commissario Franza esercita le sue funzioni a Paestum, promuovendo molte iniziative anche di carattere ordinario che hanno consentito all'Ente di andare avanti con grande fermezza e celerità. (mm)



Clima, il Po scende sotto i tre metri

PER COLDIRETTI E' IL DATO PEGGIORE DEGLI ULTIMI OTTO ANNI A CAUSA DELL'ALTA TEMPERATURA E DELLA CARENZA DI PIOGGE

E' il dato peggiore degli ultimi 8 anni. La carenza di piogge e le alte temperature – afferma la Coldiretti – stanno mettendo a dura prova il Po che al Ponte della Becca a Pavia è ormai sceso di 3 metri sotto lo zero idrografico. Si tratta – spiega un'analisi della Coldiretti su dati Aipo – del dato peggiore mai registrato in questi giorni negli ultimi 8 anni: infatti nel 2010 era a -1,85 metri, nel 2011 è sceso a -2,53, nel 2012 è risalito a -2,44, quindi ha guadagnato ancora un po' di livello con -1,56 metri. Ma da allora non si è più ripreso: è tornato sotto i due metri nel 2014 (-2,42), nel 2015 (-2,11), nel 2016 (-2,68) e adesso è finito a -3,07. "I cambiamenti climatici – spiega Wilma Pirola, presidente Coldiretti Pavia – sono sotto gli occhi di tutti: a partire dalla carenza di piogge che anche a ottobre ha fatto registrare il 95% di precipitazioni in me-

no rispetto alla media storica. Per non parlare di come sono andate la primavera e l'estate, fra gelate tardive, grandine e siccità. La Lombardia ha provato a resistere grazie alla rete dei consorzi di bonifica, anche razionando la distribuzione dell'acqua ai campi. Ma non possiamo vivere ogni anno in emergenza".

Per questo Coldiretti regionale ha chiesto che venga studiata la mappa delle cave dismesse per valutare quelle più adatte, dal punto di vista geologico, idrografico e ambientale, a stoccare riserve idriche da usare nei periodi di maggiore richiesta. Anche organizzando solo il 10% di tutti i poli estrattivi dismessi si potrebbe avere – stima Coldiretti – una riserva di 90 milioni di metri cubi di acqua, una misura pari alla metà di tutto il Lago di Como oppure a quasi una volta e mezzo quello di Iseo. In Lombardia i siti non più in produzione sono poco meno di tre-

mila: la provincia con il maggior numero di cave dismesse è Pavia con 952 siti, segue Mantova con 598, Milano con 403, Brescia con 269, Bergamo con 158, Sondrio con 141, Cremona con 129, Varese con 108, Lodi con 89, Lecco con 42 e infine Monza e Como con una a testa. Il clima – spiega la Coldiretti – sta diventando un elemento strategico dell'economia, tanto che solo in Italia i danni causati all'agricoltura dal clima impazzito ammontano a oltre 14 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. Mentre – secondo una ricerca della Camera di Commercio di Milano Monza e Brianza – sono 240 mila in Lombardia, con oltre 600 mila addetti, le imprese che operano in settori che risentono dei cambiamenti climatici, tra edilizia, agricoltura, energia, turismo e assicurazioni. Rappresentano il 13% delle imprese a livello nazionale e il 17% degli addetti, con un fatturato di 114 miliardi di euro all'anno.



UNA DESOLANTE IMMAGINE DEL PO IN SECCA





[Comunicato stampa Giunta regionale Toscana]


Alluvione, lavori in corso. Opere strutturali e un ponte già ricostruito sul rio Ardenza Popogna

venerdì 3 novembre 2017

Scritto da Marco Ceccarini, venerdì 3 novembre 2017

LIVORNO – Continua sul rio Ardenza, uno dei maggiori torrenti delle Colline livornesi, il viaggio di Toscana Notizie sui luoghi dell'alluvione che ha colpito i territori di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo. Scopo del viaggio è "fotografare" l'avanzamento dei lavori messi in campo dalla Regione Toscana e da altri Enti, sotto l'egida dell'Ufficio del commissario delegato dal Governo per gestire l'emergenza, allo scopo di ridurre il rischio idraulico dei corsi d'acqua interessati dal tragico nubifragio di settembre.

"Il rio Ardenza è uno dei maggiori torrenti del Livornese. Lungo esso, quella notte, vi sono state anche delle vittime. Siamo intervenuti fin da subito ricostruendo, in collaborazione con Rete ferroviaria italiana, un ponte che era crollato a causa dell'alluvione", spiega Francesco Pistone, responsabile del Genio civile di Livorno, che coordina i lavori condotti assieme ai Consorzi di bonifica Toscana Costa e Basso Valdarno. I lavori, detto per inciso, sono realizzati dal personale del Genio civile e da quelli dei Consorzi di bonifica. La Regione Toscana, attraverso questi Enti, è in prima linea nella ricostruzione e nella realizzazione di nuove strutture. Con la Regione collaborano i Comuni interessati, tra cui quello di Livorno nel caso dei corsi che attraversano la città.

Il rio Ardenza nasce sul monte Maggiore, una collina di quasi cinquecento metri d'altezza non distante dal borgo di Gabbro nel territorio di Rosignano, e si snoda per circa undici chilometri prima di attraversare la parte meridionale della città di Livorno ed entrare in mare ai Tre Ponti, ad Ardenza, con una foce ad estuario che, specie d'inverno, a volte viene coperta dall'acqua per via dell'alta marea. La notte tra il 9 e 10 settembre è caduta una quantità di pioggia così elevata, assolutamente insostenibile, oltre duecento millimetri d'acqua in circa due ore e mezzo, che i danni sono stati ingenti e le conseguenze drammatiche. A causa dello straripamento di questo corso e di alcuni suoi affluenti, ben quattro persone hanno perduto la vita. Per l'esattezza, tre vittime si sono registrate sul rio Ardenza in località Stillo ed a Collinaia, una lungo il rio Forcone, non distante dalla chiesa dell'Apparizione sotto il colle di Montenero. Inoltre, sul rio Ardenza, è crollato un ponte adiacente la strada provinciale per Gabbro, strada che in località Ponte del Diavolo è stata addirittura interessata da una frana. Il ponte è già stato ricostruito e reso all'uso della cittadinanza a tempo di record.

La notte del nubifragio tutti i corsi d'acqua del reticolo idraulico dell'Ardenza sono esondati. Il Forcone, alimentato dal botro della Giorgia e dal fosso delle Casine, ha contribuito ad allagare, assieme al torrente principale, la zona a valle di Montenero, tra lo Stillo e l'Apparizione, dove si sono verificati alcuni dei più tragici fatti. Tanto che proprio in questa zona, oggi, appaiono necessari lavori strutturali di una certa importanza per ridurre il rischio idraulico.

Il rio Ardenza, alle origini, viene chiamato rio Popogna e si presenta come un piccolo canale. Scende a valle secondo una modalità torrentizia e dopo tre chilometri riceve il suo primo considerevole affluente, il botro Rosso, che lo fa diventare ben più di un ruscello. Successivamente, pur senza ricevere acqua da tributari veri e propri, viene alimentato da fossi, botri e rigagnoli, nonché da alcune sorgenti, col risultato che, lasciata la località Ferriere, arriva alle porte della città, dove assume il nome di rio Ardenza, con le caratteristiche di un corso d'acqua di pianura. Quando entra in città, in località Stillo, il rio Ardenza Popogna ha già percorso circa sette chilometri arrivando quasi al livello del mare. Eppure, nel tratto cittadino, che è lungo altri tre chilometri o poco più, la sua pendenza diminuisce ancora e il corso si fa più lento. Ma proprio in quella zona, sopra Collinaia, riceve un importante affluente, il botro del Molino, che contribuisce notevolmente alla sua portata. Grazie al botro del Molino, ma anche al rio Vallecorsa Querciaio che gli cede le sue acque dopo poco, l'Ardenza non si prosciuga completamente neanche d'estate. Il rio Vallecorsa, attualmente, risulta tombato nel punto in cui, entrando in città, attraversa il rione di Collinaia. E' allo studio, se sarà possibile, l'eliminazione della copertura e il ripristino del corso all'aria aperta. Proseguendo verso i Tre Ponti, nei pressi del ponte sulla ferrovia per Roma e dell'Apparizione, il rio Ardenza riceve le acque del Forcone, che seppure di breve lunghezza è di buona portata, diventando così una sorta di piccolo fiume. Un chilometro dopo il rio Ardenza entra in mare.

"E' una zona in cui purtroppo vi sono stati ingenti danni, oltre alle vittime. Abbiamo già ripulito gli argini ed allargate le sezioni idrauliche sia del fosso principale che dei suoi tributari. Nostra intenzione è adesso proseguire con interventi strutturali per ridurre la possibilità di nuovi danni", commenta Pistone. Che precisa: "Il fatto che nella parte finale del torrente siano stati fatti in passato dei lavori importanti sulla foce e alla sezione idraulica ha permesso che il rio Ardenza, nella sua parte conclusiva, abbia sostanzialmente tenuto evitando che la tragedia, già grave, assumesse dimensioni ancora maggiori".

La foce dell'Ardenza, fino a un quarto di secolo fa, non era come si presenta oggi. E diversa era anche la sezione idraulica nel tratto finale, quello che, dall'Apparizione in poi, superate la ferrovia e la vecchia Aurelia, conduce il torrente al suo estuario. Agli inizi degli anni Novanta, difatti, un altro terribile nubifragio colpì la zona di Ardenza facendo crollare una parte del ponte, che allora poggiava su tre volte, da cui il toponimo Tre Ponti, sul quale corre la strada lungo il mare che unisce il rione d'Ardenza a quello di Antignano. Quel ponte serviva e serve a far superare la foce alla strada. Venticinque anni fa venne in buona parte distrutto dalla furia dell'acqua. Per cui, quando fu ricostruito, vennero aggiunte due volte alle tre già esistenti, con la conseguenza che ai Tre Ponti, oggi, la strada passa sopra un ponte a cinque archi. Il nuovo assetto del tratto conclusivo del canale e il nuovo sbocco a mare, con l'allargamento di quest'ultimo e con gli argini del rio ben scavati, consentono ormai da anni un maggior sfogo alle acque del torrente e una minore esposizione al rischio idraulico. E proprio questi aspetti, innegabilmente, hanno evitato che la tragedia di settembre, già molto pesante, assumesse contorni ancora più tragici e drammatici.



Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali la nostra newsletter **Regioni.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti **clicca qui**

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

Oppure segui @regioni_it su Twitter

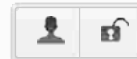


feed RSS

widget

Scarica APP





Catanzaro Cosenza Crotone Reggio Calabria Vibo Valentia

HOME ATTUALITÀ CRONACA POLITICA SPORT CULTURA STORIE EVENTI LAVORO CONTATTI

Cerca...

ALE E FRANZ 10 NOVEMBRE 2017 TEATRO POLITEAMA - CATANZARO
PAOLA TURCI 21 NOVEMBRE 2017 TEATRO RENDANO - COSENZA
BIAGIO ANTONACCI 16 GENNAIO 2018 PALACALAFIORE - REGGIO CALABRIA
GIANNI MORANDI 15 MARZO 2018 PALACALAFIORE - REGGIO CALABRIA

DIGA DEL MELITO, MANNO: DALLE PAROLE ADESSO SI PASSA DAVVERO AI FATTI

Calabria, Lunedì 06 Novembre 2017 - 13:10

di Redazione



Se la puntualità è sinonimo di grande interesse e convinzione possiamo ben dire che il "Tavolo Tecnico - operativo" che si è tenuto nella sede della Presidenza della Giunta parte nelle migliori condizioni" Questo il commento a caldo del Presidente del Consorzio Ionio Catanzarese Grazioso Manno a margine del Tavolo tecnico che era stato fissato per affrontare la situazione relativa al rifinanziamento e realizzazione

della Diga sul fiume Melito, la condizione che aveva convinto Manno a sospendere "momentaneamente" lo sciopero della fame e della parola. All'incontro, che si è protratto per circa un'ora, hanno partecipato per la Regione, il capo e il vice capo di Gabinetto del Presidente Oliverio, avv. Gaetano Pignanelli e la dr.ssa Carmen Barbalace, l'ing. Domenico Pallaria Dirigente Generale della Presidenza della Giunta; per il Consorzio il Presidente Grazioso Manno e il direttore dr. Francesco Mantella. Su preciso input ed interessamento del Presidente Oliverio che sta seguendo minuto per minuto la situazione, dopodomani mercoledì 8 novembre al Ministero delle Infrastrutture, ci sarà un incontro operativo al quale parteciperà l'ing. Pallaria. A questo, è stato deciso e concordato, ne seguirà un altro con i rappresentanti della Regione Calabria e del Consorzio di Bonifica. Il Capo di Gabinetto, ha confermato che la diga va assolutamente realizzata e quindi rifinanziata. che sono stati nel dettaglio esaminati i punti di forza che consentono alla Regione e al Consorzio di proseguire all'unisono in questa delicata ma fondamentale fase. Il Consorzio ha fatto il progetto preliminare e poi, a sgombrare ogni dubbio riguardo al contenzioso, la sentenza ultima della Suprema Corte di Cassazione ha accolto le ragioni del Consorzio. Ma oltre questo le motivazioni e i fatti sono ancora più profondi e concreti. La Legge di Bilancio 2018, in discussione al Parlamento, all'art. 49 "Piano invasi" stabilisce due condizioni che il Consorzio soddisfa ampiamente. La prima è che il Consorzio è titolare della concessione di derivazione e la seconda che l'opera, la diga Melito appunto, è inserita nella "Banca Dati delle Pubbliche Amministrazioni-BDAP". "Insomma il clima e le prospettive - ha commentato Manno - sono di ragionevole ottimismo poiché con queste essenziali condizioni e con la forte volontà della Regione Calabria abbiamo la netta convinzione che si possa raggiungere l'obiettivo e le parole "rifinanziamento e realizzazione" dell'invaso diventino fatti concreti".





Ripristino del ponte sul condotto S. Antonino tra Ferrara e Voghiera

6 novembre 2017

Lavori pubblici: in partenza il cantiere a cura dei Comuni di Ferrara e Voghiera

FERRARA – Partiranno a metà di questa settimana i lavori di ripristino del ponte sul condotto Sant'Antonino che collega via Ca' Nova Ducale (nel territorio comunale di Voghiera) e via San Domenico (nel territorio comunale di Ferrara).

A causa di cedimenti strutturali, il ponte al confine tra i due Comuni era stato dichiarato inagibile nel 2006, con disagi per la viabilità più volte segnalati da privati e imprenditori agricoli oltre che da Confagricoltura Ferrara.

Contestualmente, in via Cattaneo a Voghiera, in un'area adiacente al ponte dissestato è stato realizzato un impianto per la produzione di energia elettrica mediante produzione e combustione di biogas, per il quale le società agricole Contrapò Biogas e Palmirano Biogas hanno richiesto alla Provincia di Ferrara l'Autorizzazione Unica alla costruzione e al funzionamento.

All'interno di questo iter, il Comune di Voghiera in accordo con il Comune di Ferrara, ha prescritto, oltre alle misure compensative, l'esecuzione di interventi di consolidamento e/o rifacimento del ponte sul condotto Sant'Antonino, per una spesa di 100.000 euro.

La fase di realizzazione, però, ha incontrato diversi ostacoli, a cominciare dalla necessità di svincolo del manufatto da parte della Soprintendenza architettonica e del Paesaggio in quanto opera realizzata più di 70 anni fa.

Le Amministrazioni Comunali di Voghiera e Ferrara, poi, hanno collaborato per poter gestire la fase autorizzativa dell'intervento che si configura come opera pubblica realizzata da privati, che andrà a far parte del patrimonio dei due Comuni in quota

Ultime Notizie Emilia Romagna

Ripristino del ponte sul condotto S. Antonino tra Ferrara e Voghiera

Piacenza. Stagione di Prosa "Tre per Te": "NON TI PAGO" regia di Luca De Filippo

Ferrara: Carla Lonzi e la sua reinvenzione della critica d'arte raccontate da Laura Iamurri

Domani sera Chick Corea & Steve Gadd a Bologna per Bologna Jazz Festival 2017

Emilia Romagna, Anas: obbligo di catene a bordo o pneumatici invernali sui tratti delle strade statali a rischio di precipitazioni nevose o ghiaccio

parte (gli adempimenti del soggetto attuatore sono stati inseriti in una convenzione stipulata nel 2016).

La tempistica e le modalità di realizzazione del cantiere devono inoltre tenere conto delle necessità del Consorzio di Bonifica di attivazione dei condotti consortili per le necessità irrigue.

Dopo molta attesa e un iter burocratico complesso, il cantiere per la realizzazione del manufatto è ora al via.

L'Amministratore delle Società Palmirano Biogas e Contrapò Biogas, Marco Brasco, esprime la soddisfazione di realizzare, quali committenti, un'opera a favore della collettività che migliora la viabilità rurale dei comuni di Voghiera e di Ferrara ripristinando una comunicazione viaria interrotta da diversi anni.

Il sindaco di Voghiera, Chiara Cavicchi, e l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Ferrara Aldo Modonesi esprimono "soddisfazione per la conclusione di un iter complesso che però ha visto la collaborazione piena di tutti i soggetti coinvolti, in particolare si riconosce alle Società Palmirano Biogas e Contrapò Biogas di aver adempiuto agli impegni presi con serietà professionale e nello spirito di piena collaborazione con le istituzioni".

Il ripristino di questa via di comunicazione andrà anche a limitare il traffico rurale su altre strade adiacenti attualmente oggetto di transito frequente.

Parse error: syntax error, unexpected '}' in
/home/emiliaromagnanew/public_html/wp-content/plugins/php-widgetify/execphp.php(26) : eval()'d code
on line 17

CONDIVIDI



Mi piace 1

tweet

EMILIA ROMAGNA NEWS 24



L'Opinionista © 2008 - 2016 - Emilia Romagna News 24.
Notizie in tempo reale sull'Emilia Romagna supplemento a L'Opinionista Giornale Online
n. reg. Trib. Pescara n.08/08 dell'11/04/08. Iscrizione al ROC n°17982 del 17/02/2009 - p.iva 01873660680 a cura di A. Gulizia - tutti i diritti sono riservati - vietata ogni riproduzione anche se parziale

Contattaci: marketing@lopinionista.it

SEGUICI





Consorzio di Bonifica: incontro con gli Ordini professionali



06/11/2017 - Il Consorzio di Bonifica ha incontrato gli Ordini professionali per stabilire le procedure di incarico per l'affidamento di lavori contro il dissesto e la manutenzione dei fiumi. Netti: "Professionisti scelti in base al curriculum. Nelle Commissioni saranno presenti rappresentanti degli Ordini".

Il Consorzio di Bonifica delle Marche ha incontrato i rappresentanti degli Ordini professionali regionali (Geologi, Ingegneri, Agronomi) per condividere le linee di ricerca di soggetti professionisti in vista della realizzazione di progetti e lavori per la lotta al dissesto idrogeologico e per la manutenzione idraulica dei fiumi.

"Professionisti - spiega il presidente del Consorzio, l'avvocato Claudio Netti - che saranno scelti sulla base del codice degli appalti e in virtù delle competenze ed esperienze indicate nel proprio curriculum professionale. Abbiamo condiviso con gli Ordini cosa chiedere ai candidati ed anche i criteri di valutazione dei curricula. Nella commissione sarà inoltre presente un rappresentante indicato proprio dall'Ordine. Tutto ciò - conclude Netti - sarà fatto per garantire la massima trasparenza e la regolarità delle procedure".

da Consorzio di Bonifica delle Marche

Spingi su



Ti potrebbero interessare anche



Porsche Cayenne S, è davvero un altro pianeta

Raccomandati da eDintorni

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 06-11-2017 alle 08:53 sul giornale del 07 novembre 2017 - 94 letture

In questo articolo si parla di attualità, regione marche, consorzio di bonifica, Consorzio di Bonifica delle Marche, bonifica fiumi, dissesto fiumi

Commenti

IMPARA L'ARTE
 E METTILA DA PARTE
& FAI LA TUA PARTE
 form&go
 Formazione continua

IL GIORNALE DI DOMANI

IL GIORNALE DI DOMANI

Monte Urano: Assalto al distributore lungo la Faleriense. Sradicate le colonnine self

Consorzio di Bonifica: incontro con gli Ordini professionali

Cartoceto: Fabio Concato incanta il pubblico a teatro

Montelupone: lavori in corso nel centro storico

directline.it
POLIZZA AUTO
 RISPARMIA SULLA POLIZZA.
 IN PIÙ 10 RATE A TASSO ZERO.
 TARGA
 DATA DI NASCITA
FAI UN PREVENTIVO
Tariffa Rc-Auto Quattrot ruote Prot.3-MI ed.11/16-10 rate tasso 0 fino 31/12/17. Es. 500€ 10 rate da 50€+0 spesa rimborsi 500€. Mex pub lebcc/Seccli online. Salvo approv. Findomestic. Prima di sottoscrivere leggi Privacy e Fascicolo.

Midot 35 oltre
 INDUSTRIA DETERGENTI 35 ANNI
 DETERGENTI PROFESSIONALI
 ONLINE SU
www.midor.it
 Codice Sconto: VIVEREMIDOR